



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Istituto Comprensivo "Karol Wojtyła"

Via Concesio n. 2 – 00188 Roma – Cod.Fisc.: 97197700582

☎ 06/33610055 fax 06/33613520

✉ rmic8AG009@istruzione.it - ✉ rmic8AG009@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati ; definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici; traccia le varie fasi dell'accoglienza e propone suggerimenti per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

Il Protocollo costituisce il primo passo verso l'inclusione degli alunni adottati che si iscrivono nella nostra scuola.

L'accoglienza in prima istanza è affidata a tutto il personale della scuola.

L'assegnazione alla classe avviene in applicazione alla normativa vigente. Nei casi di alunni privi di documentazione relativa alla scolarità pregressa, la decisione sarà presa dal Dirigente Scolastico, sentito il Collegio dei Docenti e la Referente, la quale si attiverà per le misure necessarie (ad esempio la collaborazione dei mediatori linguistico-culturali nel caso di adozioni internazionali).

Compiti della referente, quale espressione del Collegio dei Docenti, in stretta collaborazione con i Dipartimenti d'Istituto

- Predisporre tutta la modulistica necessaria all'atto di iscrizione.
- Predisporre schede di rilevazione delle competenze nel caso di alunni di età superiore a tre anni e/o provenienti da paesi stranieri
- Promuovere l'attuazione di laboratori linguistici di "pronto soccorso italiano L2", individuando risorse interne ed esterne, nel caso di alunni provenienti da paesi stranieri.
- Favorire e facilitare il rapporto con la famiglia, anche attraverso i Servizi Sociali, quando coinvolti.
- Stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

1. ASPETTO AMMINISTRATIVO - INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria.

Compiti della segreteria

1. Iscrivere l'alunno
2. Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
3. Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola
4. Ricepire informazioni utili sul paese d'origine, l'eventuale scolarità pregressa, la storia personale del nuovo alunno
5. Avvisare il Dirigente Scolastico e la Referente

2. ASPETTO COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Questa fase è espletata dalla Referente la quale:

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione
- Convoca ad un primo incontro la famiglia con un insegnante della classe che accoglierà il nuovo iscritto per una prima valutazione delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi dell'alunno. Fornisce informazioni sull'organizzazione della classe e della scuola.
- Comunica al Dirigente Scolastico le informazioni raccolte per valutare l'assegnazione alla classe secondo la normativa vigente

Nel caso di alunni adottati da paese straniero fare riferimento anche al **Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri** ed effettuare una prima valutazione sulle competenze linguistiche dell'alunno, servendosi degli indicatori del Portfolio Europeo

3. CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento. Secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

La decisione è presa dal Dirigente Scolastico, secondo la normativa vigente.

3. ASPETTO EDUCATIVO-DIDATTICO

Gli insegnanti di classe favoriscono l'accoglienza e la conoscenza del nuovo alunno con i nuovi compagni e il nuovo ambiente; adottano modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi le attività di verifica e di valutazione (Piano di studio Personalizzato) nei casi in cui si ritenga necessario; infine mantengono contatti costanti con la famiglia e la Referente per l'inclusione.

Il Consiglio di Classe o di Interclasse, predisponde, nel caso di alunni con difficoltà di apprendimento, un Piano di Studi Personalizzato. Nel caso di alunni provenienti da paese straniero, l'attivazione di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana come lingua 2. In questo caso specifico si rimanda al Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri.

Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni adottati, il docente porrà attenzione al percorso dell'alunno, ai passi realizzati, alla motivazione e all'impegno, alle potenzialità di apprendimento dimostrate e ai risultati raggiunti. Nel passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo si provvederà a curare la continuità dei percorsi e la continuità dei rapporti con la famiglia e i Servizi Sociali (se rilevata l'opportunità).

SUGGERIMENTI PER L' INSERIMENTO NELLA CLASSE

Le prime fasi dell'accoglienza devono basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

È fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente.

Pertanto, nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, *un team* di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata.

Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza.

L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *all'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e il grado di istruzione frequentato, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento.

Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati e animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello. Come sempre l'ascolto attivo di ogni bambino e bambina è strumento fondamentale dei processi affettivi di apprendimento.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe- mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie senso- percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). Si suggerisce di strutturare l'orario in modo. Si suggerisce di strutturare l'orario definitivo il più presto possibile, di impiegare il tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere sempre uguali nei primi tempi) possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa, un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI NEO-ARRIVATI

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano soprattutto alunni e alunne che sono stati adottati **internazionalmente** e che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia. Possono talvolta anche essere usate con beneficio con bambine e bambini che sono stati adottati **nazionalmente** e sta a Dirigenti e Insegnanti valutare la possibilità di avvalersene.

Scuola dell'infanzia

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo

spazio scuola come una situazione “familiare”: tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare.

Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di tale alunno, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi, facendo in modo che tale attività coinvolga tutta la classe, per non sottolineare le differenze;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni che sono stati adottati (sia internazionalmente che nazionalmente) al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire - solo per un limitato periodo iniziale - di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc. ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, alcuni alunni potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- una riduzione dell'orario di frequenza (per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc. ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare.

Scuola Secondaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla vita precedente fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità* ancor più di quanto non debbano fare gli alunni che sono stati adottati in età inferiore.

I docenti dovranno ricevere tutte le informazioni possibili sulla storia pregressa all'adozione attraverso confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali,
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari

Sulla base delle osservazioni verranno verificate le competenze e gli apprendimenti pregressi ai fini di una opportuna programmazione didattica, se necessario potrà essere redatto un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

TEMATICHE SENSIBILI (scuole di ogni ordine e grado)

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni e alunne con una storia di adozione (**nazionale o internazionale**). Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fundamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato.

È quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi ad una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni e alunne che vivono in famiglie con storie differenti.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni che sono stati adottati.

Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza, se adottati internazionalmente o nati all'estero, ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre l'alunno/l'alunna al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli/ella si senta libero/a di esporsi in prima persona se e quando lo desidera.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola secondaria di primo grado rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre differenze presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, senza riferimento alla possibilità di adozioni.

Allegati alla presente: Questionari per reperire informazioni dalle famiglia

Data ultimo aggiornamento: 12 giugno 2024